Mentre i problemi incalzano

La DC di Todi pensa solo alle elezioni

Dietro le latitanze sul nuovo assetto delle commissioni consiliari - Un atteggiamento grave

Animato dibattito a Todi tra le forze politiche. La vicinanza di prossime scadenze elettorali sembra essere la molla che spinge soprattutto la Democrazia cristiana ad atteggiamenti di chiusura nei confronti delle altre forze politiche. Ovviamente da questo non trae vantaggio quella linea di collaborazione e di impegni unitari per battere la crisi in parte avviata anche tra le vecchie mura tuderti. Sui problemi dell'oggi ospitiamo di seguito un intervento del gruppo consiliare comunista del comune di Todi.

In data 4 novembre '78 il gruppo consiliare comunista di Todi ha promosso un incontro con i capigruppo consiliari ed i segretari politici del PSI, della DC e del PRI con lo scopo di affrontare il problema dell'assetto istituzionale delle commissioni consiliari, per due delle quali occorre nominare i presidenti, e dei consigli di circoscrizione per i quali occorre procedere all'insediamento e definire le responsabilità di direzione. A questo incontro, presenti noi ed i compagni socialisti non hanno partecipato i repubblicani, i quali, però, hanno assicurato per bocca del loro consigliere comunale che sono disponibili al confronto ed assumersi eventuali responsabilità nell'ambito solo delle commissioni consiliari.

La DC, invece, si è rifiutata d'intervenire, facendo pervenire una lettera alle forze politiche presenti all'incontro, con la quale chiarisce le ragioni della sua assenza. Il capogruppo consiliare professore Tofanetti e il segretario comunale dott. Gatti, estensori e firmatari della lettera, ricorrono ad argomentazioni d'ogni tipo pur di rimarcare quella che definiscono distinzione di ruoli e autonomia dei partiti. Più in generale dal loro ragionamento si evince che sarebbero anche disposti ad accettare qualsiasi responsabilità di gestione e quindi di presidenze di organismi, a patto che ciò non comporti chiarimento politico e/o coinvolgimento sui programmi. Le responsabilità politiche se le vedano i partiti della maggioranza.

Ebbene, signori della DC di Todi, noi vi diciamo che con questa ultima vostra presa di posizione ci date la possibilità di capire ulteriormente la natura della vostra condotta politica, ancora e comunque finalizzata a logiche spartitorie e di potere. Ma noi non siamo disposti a cedimenti o a concessioni che, semmai avvenissero, non avrebbero altro effetto che quello di disorientare i cittadini e la loro legittima richiesta di chiarezza nei rapporti politici.

Per quanto concerne lo specifico problema dei consigli di circoscrizione siamo del parere che l'amministrazione comunale proceda immediatamente al loro insediamento e, a norma di statuto, dia facoltà piena ai consiglieri eletti di nominare i rispettivi presidenti. Per il resto: siamo fermamente convinti che i bizantinismi, le sottili distinzioni fra «momento istituzionale» e «momento politico», adoperati dai democristiani locali, hanno il solo scopo di ritardare la soluzione dei problemi e di creare difficoltà alla maggioranza.

Il gruppo comunista che pure è stato e resta assertore tenace della politica del confronto e dell'unità fra le forze politiche democratiche, non permetterà che di questa politica sia data una interpretazione di parte e che ancor più gravemente, sia utilizzata a meschini fini di parte. A Todi la sinistra, storicamente ha avuto e tuttora ha legittimazione e forza, che le derivano dal consenso popolare, per essere la guida politica della città. Su ciò vogliamo richiamare l'attenzione della DC, ricordarle che se al chiarimento politico è voluta sfuggire in occasione dell'incontro sull'assetto istituzionale, a questo necessariamente occorrerà giungere. Altrimenti, quale significato resterebbe della fiducia accordata alla DC per la gestione di momenti importanti nella vita «istituzionale» e amministrativa di Todi come l'istituto Verali Cortesi, la Scuola comunale di Musica e via discorrendo.

Se il prurito che prende sempre la DC di fronte all'avvicinarsi della scadenza elettorale non stravolgerà i rapporti politici siamo sempre più dell'avviso che questo chiarimento politico costi quel che costi occorrerà farlo.

Sono ancora chiusi i cinema a Perugia

Ancora nessun segno di schiarita per la situazione delle sale cinematografiche di Perugia, chiuse ormai da mesi in seguito alla crisi della società Cingest. L'accordo fra i proprietari delle sale (che si sono accollati la nuova gestione) e l'associazione dei noleggiatori (ANICA) sul pagamento dei circa 160 milioni di debiti accumulati dalla precedente gestione deve essere ancora definito dopo una serie di alterne vicende cominciate in ottobre (quando la situazione sembrava ormai sbloccata) con una intesa di massima raggiunta a Roma presso la sede dell'AGIS fra l'ANICA e i nuovi gestori grazie anche alla mediazione della Regione.

A questo primo accordo (sfumato nel nulla per volontà dell'ANICA) era seguito un incontro fra le parti al termine del quale era stata raggiunta una piattaforma comune approvata anche dall'ANCA che però, ecco la nuova notizia, è stata sconfessata dai rappresentanti delle case di distribuzione americane. Al momento attuale le parti sono ancora impegnate nella ricerca di un'ipotesi praticabile di soluzione.

Da parte sua la giunta regionale — come ci ha dichiarato il prof. Roberto Abbondanza, assessore ai beni culturali, non esclude in assenza di accordo di poter interessare della vicenda lo stesso governo. La regione — dice Abbondanza — segue con crescente preoccupazione il ritardo di una soluzione del problema del cinema a Perugia; una preoccupazione dettata in primo luogo dalla grave condizione in cui da tempo si trovano decine di lavoratori dello spettacolo rimasti senza posto di lavoro ma anche dal grosso vuoto determinato in una città come Perugia nel campo della cultura e del tempo libero dalla prolungata assenza della normale programmazione cinematografica».

Presentate in consiglio le proposte

Parte la revisione dell'organico al Comune di Terni

Illustrato il quadro dall'assessore Rischia - Le basi per una ristrutturazione - Numerose iniziative

TERNI — Le «proposte di revisione della pianta organica del personale» sono state esaminate dalla giunta municipale di Terni nel corso dell'ultima seduta. Il documento, che era stato predisposto dal quarto dipartimento, è stato illustrato dall'assessore al personale compagno Roberto Rischia. L'impegno dell'amministrazione comunale è quello di arrivare entro la fine dell'anno a una proposta complessiva che costituisca la premessa per la ristrutturazione della macchina pubblica. Gli obiettivi che con il documento l'amministrazione comunale si prefigge sono: l'adeguamento della pianta organica, nei limiti previsti dalla vigente legislazione, la definizione dei dipendenti assegnati a ogni servizio, la sistemazione del personale avventizio, la revisione dei profili professionali. Questi e altri obiettivi, come ha affermato il compagno Roberto Rischia, che sono contenuti nel documento sono tesi ad assicurare un più efficiente servizio e nello stesso tempo a valorizzare la professionalità del personale, garantendo anche una maggiore democratizzazione della struttura organizzativa del comune.

Nel frattempo si moltiplicano le iniziative che interessano il pubblico impiego. Un affollatissimo «attivo sul pubblico impiego», si è svolto giovedì presso la sede della federazione comunista. Vi hanno partecipato decine di compagni, nella maggioranza dipendenti pubblici, ma erano presenti anche numerosi amministratori e sindacalisti. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Libero Paci, della segreteria della federazione, mentre le conclusioni sono state tratte dal compagno Claudio Carnieri, vicesegretario regionale del PCI. Sia nel dibattito che nella relazione è emersa l'esigenza di un impegno più puntuale del nostro partito in questo importante settore, in modo che si possa andare ad una proposta politica complessiva che investa tutto il pubblico impiego, che rappresenta una categoria quanto mai articolata e varia.

Da questo punto di vista è stato sottolineato come si sia verificato un progressivo appiattimento salariale all'interno di uno stesso settore, mentre esistono sperequazioni assai forti tra le retribuzioni dei vari enti pubblici. Tutto questo, insieme alla mancata attuazione di una riforma seria della macchina pubblica, crea una situazione di estremo disagio. Le proposte scaturite dall'attivo, riguardano l'esigenza di affermare una maggiore presenza del nostro partito all'interno del pubblico impiego, dotandosi anche delle necessarie strutture organizzative. In questo senso è stata proposta la costituzione di un «coordinamento del pubblico impiego» che costituisca un superamento della attuale commissione enti locali.

Si svolgerà a Foligno con l'intervento del ministro Marcora

Oggi si apre la conferenza di produzione Montesi vuole chiudere lo zuccherificio

Il gruppo non ha ripresentato al governo l'azienda fra quelle utilizzabili per la campagna bieticola '79 - Nessuna comunicazione ai sindacati - Intervento del compagno Ghirelli, responsabile regionale per l'agricoltura

I lavoratori dello zuccherificio di Foligno aprono stamane alle 8,30 presso la sala minore di Palazzo Trinci la conferenza di produzione dello stabilimento. All'iniziativa oltre alle forze politiche e sociali ed alle amministrazioni pubbliche parteciperà anche il ministro dell'agricoltura Giovanni Marcora. Il dibattito verterà su due temi: Ristrutturazione e potenziamento dello stabilimento, estensione della coltura bieticola. Sarà l'occasione per fare il punto sulle prospettive reali della fabbrica di fronte alla decisione di chiusura del gruppo Montesi implicita nella non ripresentazione al governo dello zuccherificio tra le aziende di cui è prevista l'utilizzazione per la campagna bieticola '79.

Sull'argomento interviene il compagno Francesco Ghirelli responsabile della commissione agricoltura del comitato regionale del nostro partito.

La Conferenza di produzione dello Zuccherificio di Foligno pone con forza all'attenzione della società umbra le questioni relative ai problemi agro-industriali. La continuazione della crisi potrebbe determinare seri pericoli per l'Umbria arrivando a frantumare il tessuto regionale. Una situazione che richiede un intervento attento, attivo e fatto di lotta e di proposte

La notizia della chiusura dello Zuccherificio da parte del gruppo Montesi non solo è inaccettabile ma dobbiamo essere coscienti che ci troviamo di fronte ad un tentativo che ha un rilievo nazionale. L'atto è grave poiché suona come ricatto e affida ad una politica che tende a far uscire il paese dalla crisi sciogliendo i nodi che l'hanno determinata, tra cui l'emarginazione delle aree centro-meridionali. Si aprirebbe una falla di ampia portata, si confermerebbe la linea della Confindustria di non impegnarsi nel Centro Sud.

E' inoltre inaccettabile il modo come si è proceduto, a tutt'oggi le Regioni interessate non sanno nulla, le organizzazioni sindacali non hanno avuto alcuna comunicazione. La lettera di Montesi sarebbe ai ministeri competenti dal 20 ottobre scorso.

Non sono accettabili le proposte conseguenti alla chiusura, non sono altro che dei palliativi che servono solo per tentare di addolcire e preparare la strada alla fuga. Il trasferimento dei 70 operai dello stabilimento di Foligno agli altri del gruppo non sarebbe altro che un licenziamento silenzioso. La garanzia del ritiro delle bietole da trasformare negli stabilimenti di Fano e di Latina non è praticabile, quando uno zuccherificio chiude, muore la bieticoltura. Il gruppo Montesi ha tratto immensi profitti nel settore, deve investire una parte di capitali nel progetto di ristrutturazione dell'impianto di Foligno. Non sono accettabili rinvii, c'è bisogno di investimenti immediati.

La Regione, l'Ente di Sviluppo debbono assumere l'impegno di predisporre tutti quegli interventi (legislativi, finanziari, etc.) che allarghino il Comprensorio bieticolo fino a 4-5 mila ettari e su questo chiedano e sollecitino l'impegno solidale delle Associazioni dei Produttori, delle organizzazioni professionali, dei Sindacati, del movimento cooperativo e di tutti i produttori. E' credibile una proposta che allarghi lo stesso campo di intervento dello Zuccherificio per quanto riguarda l'essiccazione dei foraggi in modo da determinare un collegamento con lo sviluppo della zootecnia.

Siamo di fronte ad una battaglia complessa, difficile e dura, ma non persa in anticipo. E' necessario che su questo ci sia una completa e convinta scesa in campo di tutte le componenti della realtà umbra. Non si aspetti ulteriormente o si cerchino compromessi non credibili.

Per l'Umbria significa porre questioni decisive come il rapporto agricoltura-industria di trasformazione che è uno dei punti nevralgici per lo sviluppo, aprire un confronto con gli imprenditori perché ognuno svolga il suo ruolo. Il governo deve fare la sua parte, il ricatto degli industriali saccariferi è rivolto a frenare e ributtare indietro una politica di programmazione. La battaglia sul ruolo dell'agricoltura come fattore per l'allargamento delle basi produttive e dell'occupazione è tutta aperta. L'impegno e la lotta unitaria dei lavoratori e dei produttori è una condizione essenziale perché si riesca a vincere nello scontro in atto. Alla Conferenza di Produzione si dovranno prendere impegni chiari

Francesco Ghirelli

Stabilimento di Foligno: ipotesi del Consorzio Nazionale Bieticoltori

Capacità attuale	Proposte di ampliamento	Investimenti
22.000 q.li giornalieri	40.000 q.li	9 miliardi

UMBRIA: Produzione bieticola

	Ha	Quintali	Saccarosio q.li/Ha	Polarizzazione Media	Produzione q.li/Ha
1973	1.380	308.000	31,60	14,27	223
1974	10 20	255.000	39,37	15,75	250
1975	1.916	631.000	45,60	13,86	329
1976	3.200	1.150.000	48,50	13,40	360
1977	2.400	720.000	47,00	13,75	301

Interventi a sostegno della bieticoltura da parte della Regione dal '72 al '77

CONTRIBUTI PER:	Ha	Lire
DISERBO CHIMICO	6.989,20	141.507.650
ARATURA PROFONDA	3.813,36	88.846.800
DIFESA FITOSANITARIA	7.357,00	32.924.554
ACQUISTO MACCHINE		67.776.796
CAMPI DIMOSTRATIVI		1.500.000
TRASPORTO BIETOLE A FOGGIA E FANO		48.000.000
TOTALE:		380.555.880

E' successo alla Casa della Studentessa di Perugia

Fuori in 62 per far posto alle matricole

L'Opera Universitaria ha assegnato le camere con la nuova normativa senza tener conto delle situazioni precedenti - Ieri vivace assemblea delle ragazze - Le proposte del Rettore che si è reso conto del problema

PERUGIA — La Casa della Studentessa è un vecchio palazzaccio anni cinquanta che ricorda molto da vicino l'architettura fascista. Amplissime volte, grandi scalinate, enormi spazi liberi. In uno di questi un centinaio di studentesse universitarie hanno dato vita ad una vivacissima assemblea. Il tema della riunione è di dominio pubblico da qualche giorno: 62 studentesse dell'ultimo anno di corso di laurea sono state «buttate fuori» dalla Casa per far posto a matricole o a studentesse addirittura fuori corso. Come mai? E' successo che nella compilazione delle liste delle presalariate l'Opera universitaria, dopo dieci giorni della nuova «normativa» che faceva salire il tetto del presalario a redditi non superiori ai 4 milioni di lire, non ha tenuto assolutamente conto delle situazioni precedenti ed ha assegnato le camere, secondo criteri strettamente di legge, a «nuove» ragazze.

Le sessantadue, in regola ovviamente con le norme di legge sia con gli esami, ormai prossime alla laurea avrebbero dovuto abbandonare le camere entro oggi. E poi si sono chieste?

Come facciamo a trovare con le 15.000 mensili (è il prezzo che pagavano per le camerette alla Casa della Studentessa di corso Garibaldi) un altro alloggio in questa Perugia martoriata dagli affitti esosissimi? Naturale la prima forma di lotta: l'occupazione della Casa stessa. Ma lo stesso rettore Dozza deve essersi reso conto del problema e ieri ha fatto la prima proposta: 300.000 lire a testa per le studentesse rimaste fuori dalle graduatorie e un po' di tempo per risolvere organicamente il problema. Vale a dire 20 giorni di tempo di proroga per le 62. Ieri pomeriggio, come si è detto, l'assemblea. Le ragazze avevano ormai smesso l'occupazione, ma la combattività non era affatto cessata.

Tra forti accenti meridionali e timide rivendicazioni femministe il senso della battaglia era quello di coinvolgere studenti, organizzazioni sindacali, per porre il problema generale dell'Opera universitaria: che cosa è e che cosa deve essere.

All'assemblea ha anche partecipato il compagno Gian Piero Rasimelli del comitato di partito per l'università, la compagna Katia Belillo consigliere regionale del nostro partito.

In particolare Rasimelli ha ricordato che lunedì mattina ci sarà una riunione fra Rettore, sindacati e una delegazione delle studentesse; sarà in quella sede che il «movimento» dovrà fare proposte precise per trovare al più presto una sistemazione per le 62 rimaste fuori.

La mobilitazione comunque continua.

il partito

Si riuniscono stamani alle ore 10 le commissioni istituite nell'ultimo comitato regionale e incaricate di seguire la preparazione dei prossimi congressi del partito. La discussione della relazione del compagno Claudio Carnieri è stata invece fissata per giovedì 23 novembre alle ore 16.

Sempre oggi si riunisce alle 15 presso la sala Farini di Terni l'assemblea regionale dei giovani comunisti. I temi discussi dalla FGCI saranno: La riforma organizzativa e la sua attuazione umbra, l'andamento della campagna di tesseramento e costituzione dei circoli politico-culturali, la campagna abbonamenti e sottoscrizione e la «Città futura». L'assemblea sarà conclusa dal compagno Giovanni Lolli dell'esecutivo nazionale della FGCI.

A Perugia questa sera per le 15,30 è convocata una riunione sui «Problemi dell'ordinamento giuridico; di quello penitenziario e sulle forze armate». Oltre ai membri della commissione regionale «problemi dello stato» parteciperanno amministratori e compagno che si occupano dei settori in esame.

TERNI — Si tiene oggi l'assemblea regionale della Federazione giovanile comunista ternana. Inizierà alle 15 e si svolgerà presso la Sala Farini. All'ordine del giorno il lancio della campagna di tesseramento e l'apertura di nuovi circoli, sarà presente il compagno Giovanni Lolli dell'esecutivo nazionale della FGCI.

Dopo il discusso affare Succhiarelli

Oggi assemblea alla Cassa di Risparmio di Narni e nomina dei nuovi soci

Seduta straordinaria al Comune

NARNI — Si riunisce oggi l'assemblea dei soci della Cassa di Risparmio di Narni. All'ordine del giorno due punti: il primo riguarda una ricognizione sulla gestione dell'istituto, il secondo la nomina dei nuovi soci. La Cassa di Risparmio di Narni, fu, alcuni mesi fa, al centro dell'attenzione pubblica per un consistente credito concesso alla società Succhiarelli di Narni Scalo. L'operazione, compiuta dall'allora presidente senza l'avallo del consiglio d'amministrazione, provocò un vero e proprio marasma al vertice. La Cassa di Risparmio di Narni fu sottoposta a inchiesta da parte dei competenti organismi, mentre il presidente, l'avv. Alessandro Diofebi si dovette dimettere. Al suo posto andò il dr. Giovan Paolo Tordi che in precedenza aveva ricoperto la carica di vicepresidente. Da quando è esploso il caso non ci sono state novità.

La Cassa di Risparmio di Narni è uno di quegli istituti di credito nei quali i mandati per gli organi dirigenti sono scaduti da tempo immemorabile. Non soltanto non è stata rinnovata la carica del presidente, ma la Cassa di Risparmio di Narni è retta in base ad uno statuto arcaico che fa sì che dei 90 soci dell'assemblea gran parte siano rappresentanti di agrari. Ben altra cosa chiedono le forze politiche locali.

Proprio ieri sera, in seduta straordinaria, si è riunito il consiglio comunale di Narni. La convocazione era per le ore 21 e quindi non è possibile riferire sull'andamento del dibattito. Già in precedenza l'amministrazione comunale aveva però chiesto una modifica dello statuto che consentisse la nomina di soci che siano la reale espressione delle forze economiche e sociali del narnese e aveva chiesto che per statuto fosse prevista la presenza di un rappresentante del consiglio comunale in seno al consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio.

Annunciato in un dibattito Rai dal presidente del Medio Credito

10 miliardi per l'industria umbra

Questo l'ammontare di un primo lotto di crediti che concederà la Banca Europea di investimenti Gli interventi del presidente regionale dell'Associazione industriali e dell'assessore Provantini

Ieri alle 14,15 dai microfoni della sede Rai di Perugia l'assessore regionale all'Industria Alberto Provantini, il prof. Giuseppe Guerrieri e il dott. Sabatini, rispettivamente presidente e direttore del Mediocredito Umbro, il presidente dell'Associazione regionale industriali Franco D'Attoma e il direttore dell'Associazione provinciale Biagino Dell'Omo, hanno fornito dati e valutazioni sulla situazione industriale dell'Umbria alla vigilia del rinnovo dei contratti. Un dibattito interessante, sia pure privo del contributo delle organizzazioni sindacali che probabilmente avrebbero avuto molte note da aggiungere, da cui è emersa, quasi tra le righe, una notizia di rilevante interesse per la regione: la Banca Europea di Investimenti — lo ha dichiarato il presidente del Medio Credito Umbro dott. Guerrieri — interverrà per finanziare iniziative industriali nella regione con un primo lotto di 10 miliardi, forse erogabili nello stesso esercizio finanziario '78.

L'operazione ha risvolti particolari, come una maggiore facilità da parte delle imprese nel ricevere mutui previa semplice istruttoria del Medio Credito Umbro. Per quanto riguarda i tassi di interesse essi dovrebbero arrivare ad un massimo dell'11,30 per cento, di poco superiore cioè a quel 9 per cento previsto dalla legge 183.

La notizia ha trovato ovviamente apprezzamento nei rappresentante degli industriali umbri. D'Attoma, ma dal suo intervento è nato un altro aspetto interessante del dibattito. D'Attoma ha infatti tirato in ballo una «leggina» di iniziativa del solerte onorevole De Poi tesa a rifinanziare vecchi provvedimenti per il sostegno all'industria in attesa della 183.

Di qui il passo al dibattito sulla 183 è stato breve. Alberto Provantini ha ricordato come in Umbria esistano circa 800 piccole imprese che hanno presentato domande sulla 183, una legge attualmente bloccata assieme all'attuazione della 675 per la riconversione industriale. «Il nodo politico da risolvere ora — ha detto Provantini — è proprio quello di rendere operative queste leggi, che tra l'altro nella loro impostazione evitano classici interventi a pioggia».

Per gli industriali umbri D'Attoma ha chiarito bene la propria posizione: «A noi imprenditori — ha detto — non interessa minimamente né il numero della legge, né chi la presenta, né chi l'ottiene. A noi interessa soprattutto che il sistema possa svilupparsi in un ambito finanziario logico».

Verrebe in mente a questo punto il vecchio proverbio già noto in Italia dal '300: «Francia o Spagna, basta che se magna», sia pure riferito ad una «indifferenza» degli industriali nei confronti di chi gli garantirà adeguati finanziamenti. «Al fine — lo ha sottolineato D'Attoma — di raggiungere l'obiettivo di nuovi posti di lavoro tramite nuove tecnologie e investimenti».

L'occupazione, insomma, a giudicare dal dibattito, sta a cuore anche agli industriali umbri ed anche il rapido avvio — sollecitato da Provantini — dell'attuazione della legge sulla riconversione industriale e della 183.

Di concreto però, sino ad ora, ci sono solamente i 10 miliardi annunciati dal dottor Guerrieri, il quale ha aggiunto che la cifra potrebbe anche essere accresciuta a seconda delle necessità.

Rapina a Narni Scalo alla Cassa di Risparmio

NARNI — L'entrata in funzione del sistema d'allarme ha impedito che fosse più consistente il bottino dei 4 malviventi che ieri, all'orario di chiusura, hanno assaltato la Cassa di Risparmio di Narni Scalo. Si sono invece dovuti accontentare di 2 milioni di lire circa, che hanno strappato di mano a due clienti (proprietari della lavanderia Sora Franca e della stazione di servizio Chevron) che stavano approfittando degli ultimi minuti di apertura per fare dei versamenti.

I malviventi erano arrivati a bordo di una Fiat 128 bianca. Tre di essi, lasciato il quarto alla guida dell'auto, sono entrati all'interno. E' subito scattato il sistema di allarme e i quattro sono fuggiti precipitosamente senza nemmeno avvicinarsi alla cassaforte. Hanno percorso via della Libertà e si sono poi diretti verso la stazione ferroviaria. Qui hanno imboccato una via senza uscita e hanno abbandonato l'auto. Da quel momento le loro tracce si sono perse. Non si sa se sono fuggiti in treno o se invece si sono allontanati a piedi. Sono in corso le indagini.

TERNI - Si lavora per le convenzioni col personale e per reperire i locali

Entro tre mesi il Comune migliorerà i consultori e ne impianterà altri

TERNI — Presso l'assessorato alla Sanità del comune di Terni si è piuttosto ottimisti: entro un arco di tempo che non dovrebbe superare i tre mesi si potranno concretizzare le proposte per il potenziamento della rete dei consultori familiari contenute nel documento che il consiglio comunale ha approvato nella seduta di martedì. Appena approvato il documento ci si è messi subito al lavoro: si sta provvedendo al reperimento dei locali, all'acquisto dei materiali necessari, mentre per il personale si sta definendo il tipo di convenzione che dovrà essere stilata con l'amministrazione ospedaliera. Quello che l'amministrazione comunale intende realizzare «rappresenta — come ha sostenuto l'assessore alla Sanità, compagno Guido Guidi — un primo intervento rispetto ad un'ipotesi più complessiva di riorganizzazione dei servizi sanitari e socio-assistenziali. E' all'interno di questo progetto complessivo che noi realizzeremo questi primi interventi per la estensione dei servizi per la tutela della maternità e dell'infanzia, per l'igiene sessuale e la pianificazione familiare».

L'intervento del comune si muove lungo due binari: il primo è il potenziamento delle strutture di cui il Comune già dispone, il secondo è l'apertura di nuovi centri.

Per quanto riguarda le strutture già esistenti, l'assessore Guidi ha fornito una massa assai dettagliata: il servizio di assistenza alla prima infanzia viene prestato nei comuni di Acquasparta, Sangemini, Arrone, Montefranco, Ferentillo, Stroncone. Per quanto riguarda il Comune di Terni le sedi dove il servizio viene assicurato sono 5: una si trova in via Rosselli, le altre a Le Grazie, via Varese, via Vannucci, Piediluco. L'assistenza alle donne incinte è assicurata nei centri di via Rosselli e via Varese. Per la prevenzione dei tumori della sfera genitale femminile esistono ambulatori ad Acquasparta, Sangemini, Arrone e presso l'ufficio sanitario del comune di Terni. Presso questo ultimo funziona anche il servizio di igiene sessuale e pianificazione familiare. Tutti questi servizi sono prestati inoltre nei centri di Vocabolo Campitelli e Vocabolo Camminata, dove sono stati avviati i due primi distretti socio-sanitari

Sono queste tutte strutture che l'amministrazione comunale intende potenziare ulteriormente, dotandole di più mezzi e qualificando il tipo di servizio. Per quanto riguarda invece la estensione dei servizi, vale a dire la seconda direttrice lungo la quale si intende incamminarsi, l'assessorato alla Sanità ha già provveduto al trasferimento delle attività che vengono svolte presso la sede stessa dell'assessorato, nei locali dei due presidi che si trovano in via Rosselli e in via Vannucci.

Ci sono poi una serie di interventi che interessano i quartieri: a Le Grazie, dove già opera un consultorio pediatrico, si pone l'esigenza di completare il servizio attrezzando un consultorio capace di fornire ogni tipo di prestazione. Lo stesso vale per i quartieri San Valentino e San Giovanni. In tutti e tre questi quartieri lo scoglio maggiore è rappresentato dal reperimento dei locali. L'ipotesi più probabile è che la scelta ricada sui locali del centro sociale per Le Grazie, sull'ambulatorio ex OMNI di via Varese e quello di via Antonelli per gli altri due

Per realizzare il tutto è disponibile per quest'anno una somma pari a 100 milioni, mentre stanziamenti più consistenti sono previsti per l'anno prossimo. Infine, per quanto riguarda la gestione di queste strutture, l'assessore Guidi ha sostenuto che essa dovrà essere affidata, «alle istanze di partecipazione presenti nel territorio del distretto», in tal senso il punto di riferimento essenziale resta il consiglio di circoscrizione.